

CRONACA | PROVINCIA DI NUORO

Aiuti alle imprese danneggiate: Confindustria e Cgil, Cisl e Uil raccolgono 500 mila euro

Alluvione, assegno di solidarietà a tre aziende di Orosei e Bitti

► L'assegno della solidarietà viene consegnato nelle mani di tre imprenditori di Orosei e Bitti, tra i più danneggiati dalla devastante alluvione del 18 novembre 2013. Cinquecentomila euro raccolti in tutta la Sardegna per iniziativa di Confindustria e di Cgil, Cisl e Uil hanno faticato a superare tortuosità burocratiche e imposte del 4 per cento versate allo Stato che pure del disastro sardo si dimentica in fretta. «Stato e Regione non sono intervenuti, ma lo Stato ci mette lo zampino che la dice lunga sulla pressione fiscale nel nostro Paese. La solidarietà paga il prezzo della burocrazia», sottolinea non a caso Roberto Bornioli, presidente di Confindustria, lieto ieri di donare l'assegno alla Tre C Prefabbricati e alla Simg Marmi di Orosei e al panificio Bulloni di Bitti.

I FONDI. Una fetta va anche a beneficio di un'impresa oristanese e di due galluresi. Duecentomila euro sono destinati ai lavoratori, il resto va alla Protezione civile. Le attività di Orosei e di Bitti sono quelle che subiscono più danni e si dividono 95 mila euro: servono al riavvio del ciclo produttivo e al ripristino di macchinari e impianti.

IMPRESE DEL MARMO. «Non era mai successa una cosa simile a quella del 2013, eppure siamo a Orosei dagli anni Settanta. La diga va saputa gestire in certi eventi e l'alveo del fiume tenuto pulito per evitare che si ripetano situazioni simili», dice Gianni

INIZIATIVA

L'alluvione del 2013 ha messo in ginocchio diverse aziende: da sinistra, Katia Bulloni del panificio di Bitti, il presidente di Confindustria Roberto Bornioli, Gianni Buonfigli della Simg Marmi di Orosei e Lisa Meles della Tre C Prefabbricati di Orosei

[ANDREA MORITTU]



Buonfigli della Simg che dà lavoro a 140 persone ed esporta il marmo in tutto il mondo. Quella drammatica sera fa in tempo a sbaraccare il cantiere, appena un amico dal municipio di Orosei lo avverte che la piena è ormai a Galtelli. «In dieci minuti abbiamo sgomberato, in venti è arrivata la piena», ricorda. Danni enormi al punto che quel cantiere è ancora chiuso e i lavoratori sono concentrati di un altro, a monte. «Tanta gente è venuta a darci una mano, la solidarietà ci ha dato molto coraggio. Non sentirsi soli è molto importante», sottolinea Buonfigli apprezzando la generosità dei privati senza tacere la delusione legata

alle banche che nulla fanno per venire incontro. «Ci siamo rimboccati le maniche da subito», dice Lisa Meles, vedova di Pasqualino Contu, l'imprenditore che non regge al disastro della sua azienda, la Tre C Prefabbricati, e muore suicida. «Abbiamo voluto mandare avanti l'azienda e ci stiamo riuscendo: abbiamo avuto un incremento abbastanza notevole tra il 2014 e il 2015, sono orgogliosa e voglio ringraziare tutti perché i gesti solidali contano molto e gli imprenditori ci sono stati vicini», sottolinea la donna che dà lavoro a 15 dipendenti.

IL PANIFICIO. Si riprende anche l'azienda Bulloni, danneggiata da

una frana. Occupa trenta dipendenti, produce *pane carasau* e lo vende in Europa, Giappone, Usa, Emirati arabi, Australia. «Abbiamo avuto la solidarietà del paese e di Confindustria. Siamo ripartiti dopo un po' di giorni proprio grazie alla solidarietà e alle commesse che nonostante tutto arrivavano», dice Katia Bulloni. Le immagini che testimoniano il disastro di quel giorno, nel frattempo, si spengono e la voglia di ripartire, che vale anche per le realtà di Torpè sostenute dall'Ance guidata da Peppino Mastio, già proietta le imprese nel futuro.

Marilena Orunesu

RIPRODUZIONE RISERVATA